

Non ha polemizzato con l'ex presidente del Napoli

# Brancaccio conferma di poter gestire il 51% delle azioni

«Se mi fosse sfuggito qualche particolare tecnico quando assunsi la carica, significherebbe che la mia buona fede è stata tradita»



● JULIANO ● BRANCACCIO ● FERLAINO

## Calcio

Della nostra redazione

**NAPOLI** — L'attacco scagliato nella tarda serata di lunedì dal padrone del Napoli, Ing. Corrado Ferlaino, contro il presidente Brancaccio — un attacco amplificato dalle solite voci fiancheggiatrici — non ha, almeno per ora, prodotto alcun mutamento nei programmi di Marino Brancaccio e di Antonio "Totono" Juliano, il direttore generale richiamato a sorpresa alla guida del Napoli.

I due ieri si sono incontrati di buon'ora al Centro Sportivo Paradiso, sede del Calcio Napoli. Tre ore di franco colloquio nel corso del quale sono stati tracciati, seppure nelle loro linee generali, i programmi relativi al potenziamento della squadra. Si è parlato anche di Pesola e Rambone, la riconferma per entrambi sembra cosa fatta, anche se non sono da escludere nuove responsabilità per i due tecnici. Juliano ascolterà i due nei prossimi giorni. Ancora da definire la riconferma di Janich. Chiuso, invece, il rapporto con Bonetto.

Scantato, nel corso della prevista conferenza stampa, il riferimento alla sortita di Ferlaino. Brancaccio, visibilmente amareggiato, ha dichiarato di non voler polemizzare col padrone del Napoli. Ritenendo comunque infondate certe allusioni (quelle relative a presunte preclusioni che avrebbe ricevuto da parte di Ferlaino al momento dell'investitura), «altrimenti — ha chiarito — non avrei accettato», ha confermato di essere l'unico pacchettino azionario ceduto dall'ex presidente nel dicembre scorso.

«Se l'assemblea degli azionisti — ha spiegato — dovesse non ratificare l'operato del presidente, allora significherebbe che l'ing. Brancaccio avrebbe votato contro il presidente Brancaccio».

A chi ha insinuato la possibilità dell'estensione di qualche trovatina ferlainiana tesa ad infiacchire la sua reale autonomia, Brancaccio ha risposto con estrema chiarezza: «Ho agito in piena coscienza. Se mi fosse sfuggito qualche particolare tecnico nel corso dell'operazione del ricevimento della carica, cosa che comunque ritengo di escludere, significherebbe che la mia buona fede avrebbe cozzato contro la

malafede di qualcun altro...». Sulla questione, Brancaccio ha poi rivelato di aver chiesto a Ferlaino un colloquio chiarificatore.

In merito ai commenti e alle prese di posizione dei due maggiori quotidiani sportivi, a ruota libera e in sintonia (casuale?) col copione ferlainiana, si è parlato di minacce camorristiche e di presunte micce accese in un ambiente esplosivo, il presidente si è trincerato dietro un elegante «no comment». Sulla stessa linea, in pratica Juliano. Il DG ha da ieri nuovamente pieno potere nel Napoli anche se non ha ancora firmato il contratto. «Ma non c'è fretta — ha detto —. Tra gentiluomini basta la parola. Firmerò in bianco».

Tutta qui la giornata di ieri al Centro Sportivo Paradiso. Una giornata che, nonostante i toni idilliaci tra presidente e direttore generale, non è servita ad allontanare il clima di «guerra» in seno alla società. Anzi, per Brancaccio si annunciano giorni sempre più difficili.

Marino Marquardt

## Possibile passaggio di Cowans al Napoli

**LONDRA** — Le pagine sportive dei quotidiani inglesi di ieri si sono occupate di due giocatori, Gordon Cowans dell'Aston Villa e Glenn Hoddle del Tottenham Hotspur, cui sarebbero rispettivamente interessate le società italiane del Napoli e del Milan.

Cowans, uno dei migliori centrocampisti oltremontani e titolare in nazionale, ha dichiarato, secondo vari giornali, di avere alle spalle un possibile trasferimento all'ombra del Vesuvio. Il giocatore 24enne ha detto di aver già avuto contatti con funzionari del Napoli e di essere «molto interessato» all'offerta fattagli che, secondo alcune voci, si aggirerebbe attorno alle 150.000 sterline, pari a 345 milioni di lire, per due anni. Se Cowans firmasse per il Napoli, sarà il secondo nazionale inglese a trasferirsi in Italia dopo il passaggio di Trevor Francis alla Sampdoria.

# Saronni si veste di modestia

## Ciclismo



● Relax al Giro: THURAU e SARONNI, compagni di squadra, leggono il giornale (sopra); MOSER nelle mani abili del massaggiatore (sotto)

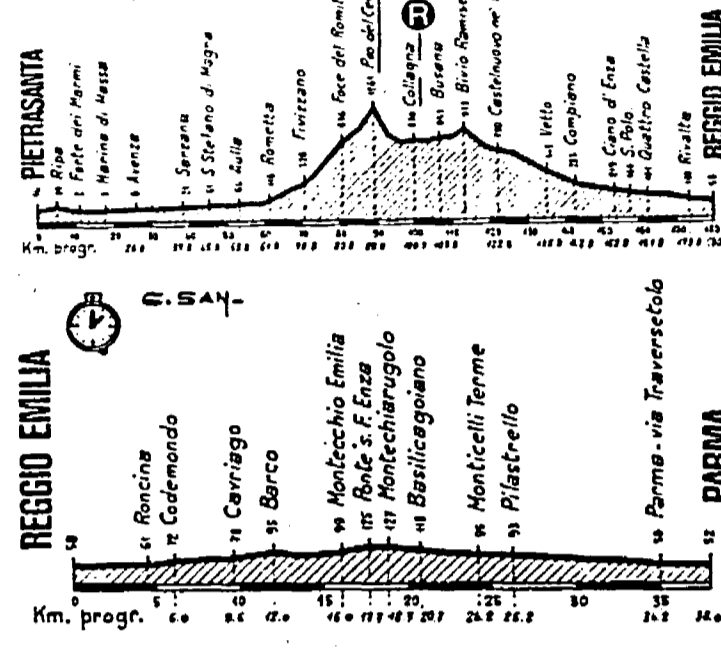
Nostro servizio

**PIETRASANTA MARINA** — Rose rosse della Versilia per Giuseppe Saronni nel riposo di Pietrasanta Marina. Le rose fanno l'occhiolino dalle serre dell'entroterra, e sono idealmente per tutti, ma il mazzo più grande è per il leader del Giro. La festa, per così dire, è un po' rovinata dal maltempo: mentre scrivo, il mare è grosso, piove, manca la corrente elettrica e tira un vento che consiglia indumenti di lana e poltrone d'albergo. Il clima è completamente mutato, dal caldo estivo passato ai freddi e all'umidità, questi umori, queste variazioni di temperatura potrebbero influire non poco sul rendimento atletico, e comunque il dottor Fardeelli (medico di Saronni) mi confida quanto segue: «Le condizioni di Beppe sono buone, quasi ottime. Mi disturba un normale raffreddore che stiamo curando con inalazioni di aerosol, e comunque nulla, assolutamente nulla di preoccupante...».

Saronni è soddisfatto della sua posizione e distribuisce sorrisi, seppure con stuzzico con qualche cautela. «Non respiro bene sulle rampe di Capizzano, però alla fine ho perso un'inezia e la situazione mi pare sotto controllo. Certo, il Giro è ancora tutto da giocare. I rivali da battere sono parecchi, sono quelli indicati dalla classifica, cioè Lejarreta e Van Impe, ma anche Contini, Battaglin, Baronechelli e Visentini. Io direi perfino Primo, pur staccato di 2'24", potrebbe riemergere. C'è tanta carne al fuoco, tanta strada prima di arrivare a Udine...».

E anche qualche salita molto attesa dai tuoi oppositori, perché in questa settimana dovranno accumulare un margine superiore al mezzo minuto di Pietrasanta. Ti attendono gli abbuoni di Reggio Emilia, in pri-

## «Il Giro ancora tutto aperto e poi le salite...»



● Le altimetrie delle tappe di oggi e di domani: sopra la Pietrasanta-R. Emilia, sotto la R. Emilia-Parma

mo luogo, quindi la cronometro di Parma e di nuovo gli incentivi di Savona, di Orta e di Milano, tre tappe da controllare per vincere in volata. Nel gruppo non c'è più quel ciclone di Bontempo...».

«Tu fai i conti sulla carta, io dovrò farli con le mie gambe e con quelle degli avversari. Molto importante sarà l'esito della cronometro di Parma».

Nella tua squadra c'è un Thurau brillante, sicuro, spavaldo nonostante i compiti di copertura...»

«Esatto e ciò non mi dà ombra, come sussurrò qualcuno, anzi è un arma in più a disposizione del Del Tongo».

Piove, dicevamo, e Panizza sfoglia un pacco di giornali. Panizza, 38 anni il 5 giugno (quando finirà il Giro) è il nonno del plotone ed è anche il corridore che senza il meccanismo degli abbuoni figurerebbe al comando della classifica. «Gli abbuoni — sostiene Windmire — falsano la corsa. Non vedo perché essendo arrivato a cento metri da Van Impe nella gara di lunedì, debba avere un distacco di 38". Ebbene in un contesto del genere, penso che Saronni sia in una botte di ferro. Nei prossimi giorni avrà occasioni d'oro per aumentare il suo vantaggio e se più avanti non sarà vittima di una grave cotta, il Giro lo vincerà senza molte tribolazioni. Io? Aspetto. Chi diceva che ero ormai un ferro vecchio mi ritrova al terzo posto, e chissà...».

Il Giro, dopo undici tappe, è una storia ancora da decifrare. Chiaro che Saronni non può vivere di rendita in vista delle conclusioni in salita del Colle di San Servo e di Selva di Val Gardena cui seguirà la cavalcata dolomitica, cinque montagne in fila che si chiamano Campolongo, Pordoi, Passo Sella, Gardena e ancora Campolongo. Altrettanto chiaro che giunti a metà percorso, il pronostico segnala una mezza dozzina di favoriti. Finora hanno deluso Contini e Battaglin, però entrambi navigano su una barca che può riprendere la giusta rotta con un colpo di timone. Baronechelli è in ripresa. Moser non sogna di vincere il Giro, ma un paio di tappe dovrebbe aggiudicarselo anche per soddisfare la moltitudine dei suoi tifosi. Visentini è pimpante e probabilmente lo vedremo da Pietrasanta a Reggio Emilia con una prova di 180 chilometri, il passo del Cerreto a quota 1261 nella prima parte e poi giù verso il traguardo. Streferà Saronni?

Gino Sala

I passeggeri se la sono cavata con una gran paura

# L'aereo degli azzurri colpito da un fulmine

L'apparecchio era in fase di decollo - Per gli «europei» Gamba ha scelto il meglio - Domani si esordisce contro la Spagna

## Basket

Dal nostro inviato

**LIMOGES** — Il conto alla rovescia si va esaurendo. Domani si comincia, è di scena la gran kermesse continentale della Coppa di Europa. Un fuori programma alla partenza da Milano, che per fortuna si è risolto con una grande paura. Un fulmine ha colpito l'aereo dell'Alitalia che era in fase di decollo. Nessuna conseguenza per l'aereo e per i passeggeri e decollo regolare dopo qualche minuto. È il campionato europeo numero 23 e l'Italia ci riprova. Meglio, cerca di cancellare la brutta figura rimediata a Praga due anni fa quando il secondo posto alle Olimpiadi di Mosca nell'80 faceva ben sperare. Per la verità, anche questa volta qualche speranza c'è: nel senso che una medaglietta, sia pure non di bronzo pregiatissimo, sembra più o meno alla nostra portata. Ci crede Gamba, il citta, ci spera il presidentissimo Vinci il quale ora mette la mano sul fuoco sul suo allenatore mandandogli gardenie (alla maniera di Al Capone) e ramoscelli d'olivo. Insomma, la fiducia sembra regnare nel club Italia. Onestamente, Gamba ha messo insieme il meglio che la piazza gli offriva. Ha preferito lasciare a casa un lungo, Ricci, a favore di un terzo play dato che un campionato d'Europa non può reggersi sulle spalle di un solo regista sempre valido ma un pollogoro come Pierluigi Marzozzi, con il quale si alterneranno in cabina di regia Brunamonti e Caglieri. Certo, gli altri aquiloni di pivot se ne portano

dietro tanti anche a mezzo servizio, e la nostra squadra appare deboluccia proprio ai rimbalzi. Ma Sandro Gamba ha preferito rafforzare il reparto delle «menti» contando sul buon Dino Meneghin che, tanto per cambiare, sarà nel bene e nel male uno degli uomini chiave (ma bisognerà fare i conti con la sua riserva di fiato), sulla volontà di riscatto di Vecchiato, sulla regolarità di Villalta e su un Costa che dovrebbe perlomeno incutere timore agli avversari soprattutto se si decidesse a fare il viso cattivo sotto i tabelloni. Rimane lo storico problema dell'ala; non ne abbiamo avuta una degna di questo nome dai tempi di Bariviera e la forzata defezione di Silverster è venuta a complicare le cose al citta. Si spera in Sacchetti, Bonamico e Tonot. L'infelice Soffrini (figliuolo di strol) complica però la situazione. Restano le guardie; e qui la carta vincente può essere Riva, l'uomo in più, capace di risolvere

una partita, senza dimenticare Gilardi e, all'occorrenza, Sacchetti. Dunque, una nazionale che ha buone possibilità di arrivare in alto ammesso che volontà, morale e spinte psicologiche si mettano anch'esse a fare la loro parte. Il girone in cui siamo capiti non è che infonditi ottimismo; già la partita di domani contro gli spagnoli di Diaz Miguel fa venire i brividi. Quasi inutile dire che chi vince mette già una bella ipoteca per le finali «pregiate» di Nantes (ricordiamo che i gironi di qualificazione sono due: uno a Limoges, l'altro a Copen che comprende Israele, Olanda, URSS, Cecoslovacchia, Polonia e RF). Passano alle finali le prime due di ciascun girone. Dopodiché ce la vedremo con le due squadre «cuscinetto» — venerdì la Svezia e sabato la Grecia — prima del rush finale con i padroni di casa — domenica incontreremo la Francia — e con la nostra eterna «bestia nera», la Jugoslavia, — lunedì 30 — ormai abbastanza invecchiata ma pur sempre inquilina dell'Olimpo del basket.

Dunque, possiamo esaltarci così come possiamo cadere nella più nera delle delusioni. Non è pletica preattica la nostra; anzi, siamo convinti che gli azzurri riusciranno a superare, magari con molti patemi, la prima fase. Un pizzico di scetticismo deriva dal carattere e dalla voglia di fare dei nostri. Se queste due doti che spesso ci mancano questa volta avranno la meglio, i ragazzi di Gamba potranno fare molta strada. A dispetto di ogni pessimistica previsione.

Gianni Cerasuolo

## Deserta l'asta per il Venezia

**VENEZIA** — L'asta ad incontro della società Calcio Venezia, dopo la dichiarazione di fallimento del 4 maggio, è andata deserta. Nessuno, infatti, ha depositato un canalicchio con le buste contenenti le offerte sulla base del prezzo d'asta stabilito dal giudice di 353 milioni di lire. La prossima vendita d'asta è fissata per il prossimo primo giugno alle 12.30, con un prezzo base di 103 milioni di lire. Anche il gruppo degli industriali veneziani attuali affiliati alla società, rappresentati da Luciano Marzuccato, non ha avanzato alcuna offerta per l'acquisto del Venezia. «353 milioni di lire — ha sostenuto Marzuccato — erano troppi».

**Baby Shampoo Johnson's Sport: una mano in più sotto la doccia.**

**Vinci Arena.**

Per partecipare all'estrazione di centinaia di occupatori Arena, invia entro il 31/12/1983 il tagliando di controllo di una confezione di Baby Shampoo Johnson's Sport, precisando taglia e colore (azzurro o rosso) a: Pubblibaby - Via F. Cilea 50/52 20090 Trezzano s/N (Mi).

Arena è fornitore ufficiale alle Olimpiadi di Los Angeles 1984.

Delicatezza formato sport.

**Johnson & Johnson**